



Partito Democratico
Direzione Nazionale
Forum Giustizia
Settore Carcere

Roma, 8 aprile 2010

CARCERI: IL PD RISPONDE ALLA UIL E ALL'ON. BERNARDINI

Dichiarazione di Sandro Favi, Responsabile Carcere del PD

“Le critiche che ci vengono mosse dalla UIL e dall’On. Bernardini sulle posizioni del PD rispetto al disegno di legge del ministro Alfano relativo al nuovo istituto della detenzione domiciliare per le pene detentive non superiori ad un anno ed alla sospensione dei procedimenti penali con la messa alla prova per i reati con pene edittali inferiore a tre anni, sono assolutamente pretestuose e prive di fondamento poiché, tra l’altro, ancora non è iniziata la discussione in Commissione Giustizia alla Camera.

Se poi il ragionamento si basa sulla non concessione della sede legislativa, giova ricordare che prima ancora del PD è stato il Gruppo della Lega Nord ad annunciare la contrarietà alla corsia preferenziale in Commissione.

L’apertura per il passaggio dalla sede referente alla sede legislativa in Commissione dipende dalla responsabile assunzione di un impegno del Ministro e della sua maggioranza ad un aperto confronto anche sulle proposte dell’opposizione alla quale, certo, non può essere richiesto di accettare a scatola chiusa le soluzioni proposte con la ricetta Alfano, di cui neanche la stessa compagine governativa sembra convinta.

La nostra richiesta di modifiche ed approfondimenti muove dalla preoccupazione di evitare che i primi passi nella direzione dell’utilizzo di pene alternative non si risolva, per l’inadeguatezza dei mezzi e per approssimazione, in un fallimento compromettendo così un filone di lavoro che riteniamo fondamentale per una soluzione strutturale dell’emergenza carceri.

Questo è il metodo.

Ci sarebbe una inversione di tendenza nelle politiche della giustizia e della sicurezza del Governo? Può darsi. Ma come spesso rileviamo in questa difficile stagione politica, le difficoltà della maggioranza vengono travisate, addossando alle opposizioni la mancata capacità di decidere.

Ai *supporters* del piano carceri, delle promesse di aumento degli organici che il Governo non ha onorato e delle misure che avrebbero dovuto da tempo decongestionare le carceri rivendicate anche i sede europea, chiediamo una riflessione sulle aperture di credito conferite ad una politica del Governo che sembra ambire a tassi di carcerazione da record rispetto ai Paesi europei nostri omologhi, ignorando che il sistema penitenziario italiano viene spogliato di risorse, di professionalità e di opportunità di perseguire il fine costituzionale della rieducazione, del reinserimento sociale, della tutela dei diritti della persona e delle regole contrattuali per i propri operatori.”